



sportpertutti

**SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

11 dicembre 2012

**ARGOMENTI:**

- Petrucci: Ciao poltrona, torno in campo
- Elezioni Coni: tutti i nuovi presidenti federali
- Elezioni Coni: parlano Pagnozzi e Simone Gambino
- Olivero, presidente Acli: intervista a L'Unità

# «Ciao poltrona torno al campo»

*«Ho garantito serietà e decisionismo, grazie al basket sarò vicino agli atleti. Il successore? Credo in Pagnozzi»*

**P**residente, sta per lasciare il Coni dopo 14 anni. Qual è il suo bilancio?

«Vado via convinto di aver dato un'impronta di serietà. Lascio il Coni in buona salute. E sono grato a tutti i governi con cui ho avuto l'opportunità di dialogare: hanno sempre rispettato la nostra autonomia. La sigla Coni in Italia ancora conta e nel mondo è un passepartout straordinario. Ricordo un giorno all'aeroporto di Sochi, in Russia, con il tedesco Thomas Bach, probabile futuro presidente Cio. Ci faceva i complimenti su come abbiamo difeso la nostra autonomia e mantenuto il coordinamento su tutto lo sport italiano, calcio in testa, anche nei momenti più delicati. Mi diceva: "Nel calcio avete grandissimi imprenditori - Agnelli, Berlusconi, De Laurentiis, Della Valle, Moratti - numeri uno nei propri settori, eppure riuscite a gestirli". Lo si deve anche alla Federcalcio e al grande rispetto del presidente Abete per il Coni e le istituzioni».

**Perché il suo erede dovrebbe essere Raffaele Pagnozzi?**

«Perché è il dirigente sportivo più intelligente che ho conosciuto. Con me non è stato solo segretario generale, ha fatto anche il presidente. Conosco la sua affidabilità, è stata la forza del Coni».

**Perché non dovrebbe essere Giovanni Malagò?**

«Non voglio parlare di Malagò. Ho un rapporto di vecchia data con la famiglia. Parlo però di sport. Quando si è chiamati a dirigere lo sport italiano si devono seguire delle logiche e avere delle conoscenze. Pagnozzi ha le doti ideali per dirigere il Coni perché già l'ha diretto. Se il Coni in questi anni è andato bene, è anche merito suo».

**E' giusto che Pagnozzi affronti questa campagna elettorale dall'interno del Palazzo?**

«Ci sarà tempo e modo per rispettare il fair-play elettorale. Oggi non ci sono i presupposti perché ancora non ci sono candidature ufficiali, solo dichiarazioni di intenti».

**Avesse potuto, si sarebbe ricandidato?**

«No. Non vedo l'ora di lasciare. Mi manca il campo. Al calcio e al basket vivevo ogni giorno il risultato sportivo. Al Coni lo vivo più indirettamente, da burocrate, mentre quando sei presidente federale ad ogni istante pensi al c.t., all'organizzazione della partita, alla Nazionale, ai risultati dei club nelle coppe. Mi è mancato».

**Che impronta lascia?**

«Decisionista. Nella vita bisogna decidere. Tutti sono buoni a dire sì».

**Quali ombre sulla sua gestione?**

«Il doping. Il caso Schwazer è stata una botta pesantissima. Quel giorno lo ricordo come oggi. Arrivai al poligono di tiro convinto di andare a festeggiare una me-

daglia e capii dalle facce di Pagnozzi e Di Tommaso che era accaduto qualcosa. Mi dissero una sola parola: doping. Al nome sono trasecolato. Ho pensato che potevamo rovinare la nostra intera Olimpiade. Avevo nelle orecchie le telefonate del Presidente Napolitano, i titoli dei giornali ai primi trionfi. Ho disposto subito che non venisse a Londra: era un doverò, non l'opzione. Però separiamo l'errore dall'aspetto umano. Non si può crocifiggere una persona perché ha sbagliato».

**Ha sbagliato solo lui?**

«Non lo so. Non posso fare rimproveri alla Fidal, ad Aresé. Convocammo subito il presidente e i medici. Aresé si addossò tutte le colpe. Non so altro».

**Il caso Schwazer non è anche una sconfitta per la politica anti-doping del Coni?**

«Guardate, nella lotta al doping siamo all'avanguardia. Il Tas ce lo ha riconosciuto addirittura in una sentenza ufficiale (n. 2010/A/2184 del 2 agosto 2011; ndr). Il caso Schwazer l'ho vissuto come una sconfitta. Avrei preferito che lo scoprissero noi, non la Wada. Ma un mese prima dei Giochi il Coni non può più fare i controlli. Quando l'abbiamo controllato era pulito. La cosa che mi rattrista è il moralismo che si scatena in queste situazioni. Senti parlare di radiazioni, pene esemplari, tolleranza zero. E' demagogia. Si devono solo applicare le leggi».

**C'è una federazione che porterebbe a modello?**

«Il nuoto. Negli ultimi 15 anni ci ha dato gioie sconosciute in passato. In tutte le sue discipline. Ha ottenuto risultati straordinari da Rosolino in poi. Fioravanti, Pellegrini, i tuffi. Tutti».

**La pecora nera è l'atletica?**

«L'atletica paga la difficoltà di primeggiare a livello mondiale. Lì ci sono isole sconosciute che vincono titoli olimpici. Ho sempre detto che un bronzo nell'atletica vale come un oro in altre discipline».

**Il fenomeno Giamaica, Bolt a parte, non è sospetto?**

«Non ci devo pensare. Mi hanno insegnato a ritenere che c'è doping quando un atleta risulta positivo».

**Roma 2020 l'ha vissuta come una bruciante sconfitta o come una lezione salutare?**

«In quel momento ci sono rimasto molto male, l'ho detto subito. Poi, viaggiando in Polonia con Mario Monti, ho anche capito che la risposta non poteva essere diversa. Un'Olimpiade è un sogno. Specie a Roma, specie se sei il presidente del Coni. Ma come puoi chiedere investimenti per lo sport nella situazione attuale del Paese? Oggi dico che sarebbe stato molto difficile portarla avanti».

**Un'Olimpiade fa bene o male a una città?**

«Bene. Il guaio è che delle esperienze precedenti si ricordano solo gli aspetti negativi. Pensate a Londra: i ritorni economici, la sua immagine attuale nel mondo. Guardate come sono cambiate Torino e Barcellona. Atene aveva debiti anche prima del 2004. In quegli anni organizzò Mondiali di atletica, basket e nuoto. Aveva sostenuto spese superiori alle sue possibilità».

**Come giudica l'ipotesi Roma 2024?**

«Mi auguro di essere nel basket...»

**Tra qualche settimana tornerà presidente della Federbasket e troverà una situazione caotica. Come pensa di rilanciare il movimento?**

«Intanto chiariamo: sgravi fiscali nell'attuale congiuntura non si possono chiedere. Si può chiedere la riforma della legge 91, necessaria sia al basket che al calcio. Oggi la pallacanestro ha bisogno di fiducia, entusiasmo e risultati della Nazionale. E serve una Lega forte e propositiva. Le leggi le fanno la Federazione e il Coni. Laddove eletto, chiederò che alle partite della Nazionale vengano i presidenti, quelli che investono. Si pensa troppo a coppe e coppette. E' solo la Nazionale che rilancia un movimento. Visto l'entusiasmo in Italia dopo il trionfo di Berlino 2006? Poi servono i giocatori italiani. Se non arrivano fenomeni come i Wright, i McAdoo, i Richardson, meglio gli italiani. Anche nel calcio. Caserta e Toti dimostrano che si può giocare bene, divertirsi e vincere anche con i nostri ragazzi. Datome è un campione straordinario. Eppure in serie A ci sono più stranieri che italiani. Anche in Grecia e Spagna stanno tagliando i bilanci. Solo la Turchia resiste, ma noi l'abbiamo battuta con la Nazionale. E' nei momenti di crisi che si rilanciano i movimenti. Questo è, paradossalmente, il periodo giusto per chi vuole rilanciare il basket. La cui federazione, per inciso, costa meno dei 10.5 milioni di euro riportati. Eppoi avete visto i numeri del campionato: 8400 spettatori a Bologna, che non è prima in classifica, 3100 a Sassari e Varese. E a Torino 3300 persone in terza serie. E' uno sport che non può non avere successo. Ha più di 150.000 tesserati nel solo minibasket. Mancano i risultati, non i numeri».

**Quei risultati che ottengono i "rivali" della pallavolo...**

«Al volley devo essere grato. I traguardi che ha raggiunto sono da invidiare. Quando vinci hai sempre ragione. Non so-

no certo geloso, tantomeno da presidente del Coni».

**Il suo giudizio sulle polemiche e le accuse tra Siena e Milano?**

«Minucci è il dirigente più preparato del basket italiano, Proli è il numero due di Armani. Sono persone intelligenti e tra persone intelligenti ci si incontra sempre»

**Pellicone, Purromuto, Magri: le federazioni non stanno perdendo la battaglia del rinnovamento?**

«E io vi chiedo: perché questo discorso si fa solo nello sport? Io dico che invecchiare significa anche avere maturità, poter ricoprire cariche internazionali. Pellicone e Magri hanno vinto tutto quello che c'era da vincere. Eppoi non vedo tanti ragazzini nella vita economica e sociale».

**Lei crede a proposte come lo sci a Roma?**

«Secondo me lo sci dev'essere portato ovunque si può. E' uno sport straordinario. Il neopresidente Roda garantisce buon senso, umiltà e concretezza. Non esistono grandi atleti senza una grande federazione. Roda viene dal campo, ha già dimostrato competenza. E dispone di ottimi atleti».

**Cosa si può fare per un'alfabetizzazione sportiva migliore?**

«Investimenti. Copriamo solo 3000 plessi scolastici su 15.000 e abbiamo già visto un piccolo miglioramento in fatto di lotta alla sedentarietà. Dovremmo avere 70 milioni di euro dallo Stato per questi progetti e ne riceviamo solo 12,8. Insufficienti. Servirebbe un'attività scolastica motoria molto più importante: Giochi della Gioventù, tornei. Adeguando le palestre e gli impianti degli istituti».

**A Roma serve un nuovo impianto per il basket...**

«Tor Vergata sarebbe ideale, ma costa tanto. Deve passare la legge sugli stadi per superare il dualismo Palazzo-Palazetto».

**L'impresa che le è rimasta nel cuore nei suoi 14 anni da presidente?**

«L'oro di Stefano Baldini ai Giochi di Atene 2004. La ricordo come oggi. C'era la cerimonia di chiusura, cui andò Pagnozzi. Io rimasi in albergo, vicino allo stadio dove si concludeva la maratona. Quando capii che Baldini poteva vincere,

uscii e mi misi a correre come un pazzo. Ma arrivò prima la telefonata di complimenti dell'allora Presidente Ciampi».

**Il momento più brutto?**

«Il caso Schwazer. Grande atleta, reduce dall'impresa di Pechino, con una bella immagine in una disciplina straordinaria».

**L'atleta-modello?**

«Tutti quelli normali, che si presentano con un sorriso. Come Paolo Maldini. Mi fanno paura i fenomeni».

**La Vezzali può diventare presidente del Coni?**

«In futuro sì»

**Le Paralimpiadi di Londra hanno segnato una svolta per il movimento paralimpico?**

«Per la mia gestione sono state tra le emozioni più forti. Merito di Pancalli, persona in cui ho sempre creduto. E' la più bella novità dello sport italiano. Ha vissuto tutta l'evoluzione dell'attuale Comitato paralimpico. Sempre con grande dignità, mai sposando la politica del pianto. E' stato un grande commissario della Federcalcio senza conoscere quell'ambiente, mostrando capacità non indifferenti. Nel mondo ha una credibilità forte. Bene ha fatto Pagnozzi a sceglierlo come segretario generale. Formano la coppia ideale per gestire il Coni del futuro».

**Ha mai pensato di entrare in politica?**

«Ho le mie idee politiche, diffido da chi non le ha. Mi rattriscono i qualunque. La politica è importante. Mi è stato chiesto. Ho rifiutato perché amo lo sport. E perché, non scrivetelo, avrei perso...».

# Elezioni federali finora sei volti nuovi

## Calendario delle assemblee federali elettive per quadriennio 2012-2016

Federazione	Uscente	Data assemblea/Neo-eletto
Aereo Club (AeCI)	Giuseppe Leoni	Giuseppe Leoni
Armi sportive da caccia (FIDASC)	Felice Buglione	14.12.12
Automobile Club (ACI)	Angelo Sticchi Damiani (*)	
Atletica Leggera (FIDAL)	Franco Arese	Alfio Giomi
Badminton (FIBa)	Alberto Miglietta	Alberto Miglietta
Baseball-Softball (FIBS)	Riccardo Fraccari	Riccardo Fraccari
Bocce (FIB)	Romolo Rizzoli	12.1.13
Calcio (FIGC)	Giancarlo Abete	14.1.13
Canoa Kayak (FICK)	Luciano Buonfiglio	Luciano Buonfiglio
Canottaggio (FIC)	Enrico Gandola	Giuseppe Abbagnale
Ciclismo (FCI)	Renato Di Rocco	12.1.13
Cronometristi (FICr)	Gianfranco Ravà	27.1.13
Danza sportiva (FIDS)	Luca Pancalli (commissario)	Christian Zamblera
Ginnastica (FGdI)	Riccardo Agabio	15.12.12
Golf (FIG)	Franco Chimenti	Franco Chimenti
Hockey prato (FIH)	Luca Di Mauro	Luca Di Mauro
Hockey-Pattinaggio (FIHP)	Sabatino Aracu	Sabatino Aracu
Judo-Lotta-Karate/ Arti marziali (FIJLKAM)	Matteo Pellicone	Matteo Pellicone
Medici sportivi (FMSI)	Maurizio Casasco	Maurizio Casasco
Motociclismo (FMI)	Paolo Sesti	16.12.12
Motonautica (FIM)	Vincenzo Iaconianni	15.12.12
Nuoto (FIN)	Paolo Barelli	Paolo Barelli
Pallacanestro (FIP)	Dino Meneghin	12.1.13
Pallamano (FIGH)	Francesco Purromuto	Francesco Purromuto
Pallavolo (FIPAV)	Carlo Magri	Carlo Magri
Pentathlon M. (FIPM)	Lucio Felicita	Lucio Felicita
Pesca (FIPSAS)	Ugo C. Matteoli	Ugo C. Matteoli
Pesistica (FIPE)	Antonio Urso	Antonio Urso
Pugilato (FPI)	Franco Falcinelli	19.1.13
Rugby (FIR)	Giancarlo Dondi	Alfredo Gavazzi
Scherma (FIS)	Giorgio Scarso	Giorgio Scarso
Sci Nautico (FISW)	Silvio Falcioni	19.1.13
Squash (FIGS)	Siro Zanella	Siro Zanella
Sport Equestri (FISE)	Andrea Paulgross	Antonella Dallari
Sport Ghiaccio (FISG)	Giancarlo Bolognini (*)	
Sport Invernali (FISI)	Flavio Roda (*)	
Sport Paralimpico (CIP)	Luca Pancalli	2.2.13
Taekwondo (FITA)	Park Sun Jae	12.1.13
Tennis (FIT)	Angelo Binaghi	Angelo Binaghi
Tennistavolo (FITET)	Franco Sciannimanico	Franco Sciannimanico
Tiro a Segno (UITS)	Enfried Obrist	Enfried Obrist
Tiro a Volo (FITAV)	Luciano Rossi	15.12.12
Tiro con l'Arco (FITARCO)	Mario Scarzella	Mario Scarzella
Triathlon (FITRI)	Renato Bertrandi	Luigi Bianchi
Vela (FIV)	Carlo Croce	19.1.13

NB: (\*) = queste federazioni rispettano una cadenza quadriennale diversa. Bolognini è stato rieletto il 29 maggio 2011, Sticchi Damiani l'1 dicembre 2011, Roda il 31 marzo 2012 dopo il commissariamento della Fisi

CORRIERE dello SPORT  
STADIO

# Pagnozzi: «Nella mia squadra

L'attuale segretario generale candidato alla presidenza: «Priorità doping e trasparenza»

## Fiona May e Scarso»

ROMA

Un'ora in diretta radiofonica a La Politica nel Pallone, su Gr Parlamento, battesimo del fuoco per il segretario generale del Coni Lello Pagnozzi nella veste di candidato alla presidenza dell'Ente per il quadriennio 2013-16. Suo avversario, il 19 febbraio, sarà Giovanni Ma-

lagò: «Mi candido perché penso di avere consensi — spiega Pagnozzi — Quando ci sarà l'ufficializzazione della candidatura mi asterrò dalle mie funzioni (fine gennaio, ndr). Quello con Malagò è un rapporto all'insegna della simpatia reciproca. Petrucci nell'ultima tornata elettorale battè Chimenti 55-24? Penso di vincere, ma non sto lì a fare i conti». Definito da Petrucci in un'intervista alla Gazzetta dello Sport come l'«usato sicuro», Pagnozzi mostra di gradire a metà: «Se si accentua l'importanza dell'usato, nessuno di noi ha piacere a essere definito in quel modo. Mettendoci però il "sicuro", la cosa non mi deprime». In caso di vit-

toria, il primo atto sarà invitare atleti con cui ha condiviso gioie e dolori, per un brindisi sobrio, è la sua «squadra», che ieri si è allargata.

**Inomi** Dopo il nome noto di Luca Pancalli («Con lui, per la prima volta un presidente federale ricoprirebbe la carica di segretario») ecco quelli di Fiona May («È un simbolo, l'Italia deve confrontarsi coi temi dell'integrazione e dei nuovi atleti») e di Giorgio Scarso, presidente della Federscherma, per il quale Pagnozzi prenota un posto in Giunta Coni. Quanto alle priorità, doping e trasparenza innanzitutto: «Col nuovo anno procederemo a una verifica dei no-

stri organi antidoping». Guardando alle ombre del passato remoto (anni 80 e 90) e prossimo (caso Schwazer) Pagnozzi confessa che «si poteva fare di più e meglio. Dobbiamo vedere se nella nostra organizzazione non si debba compiere passi avanti verso una maggiore efficacia, sempre nell'ambito delle normative Wada». Sulla trasparenza e la sobrietà dei bilanci delle federazioni «si è fatto molto ma si deve fare di più: chi vuole autonomia deve garantire una buona governance. Una cosa intendo fare: unificare sul piano delle procedure elettorali le norme delle singole federazioni» mentre verso il limite ai due mandati per i presidenti federali c'è «massima apertura, ma con giudizio». Come a dire, parliamone un po' più in là.

**A RUOTA LIBERA**



Attualità | Libri | Allenamento | Club | Donne

**Elezioni al Coni, se Davide lotta con Golia &C**

10 - DICEMBRE - 2012 COMMENTA

COMMENTA

*Tempo di elezioni anche per il Coni, al termine del quadriennio olimpico. Come rinnovare, ridare senso e vita all'elefantico ente del Foro Italo? Meglio puntare sulla continuità o cercare l'innovazione? Serve ancora una struttura così grande e complessa nello sport moderno? Ci sono forze nuove all'interno del variegato mondo federale? Se sì, come favorire il ricambio in linea con i tempi? Quale il ruolo dello sport nella società che cambia? Come inciderà la crisi economica sempre più incalzante? E' giusto che lo stato finanzia lo sport di vertice (una parte dei contributi va a finire anche alle società calcistiche a fine di lucro...) per la corsa alle medaglie olimpiche e mondiali mentre la pratica di base ha scarissimo supporto? A due mesi circa dal voto tutto sembra fermo e statico. E il palazzo H un monolito quasi intoccabile. Ecco un'intervista che invita alla discussione.*

Davide contro Golia. Nella corsa alla successione di Gianni Petrucci alla guida del Coni, c'è anche un piccolo ma determinatissimo "terzo uomo". Fra il sempreverde segretario Lello Pagnozzi, favoritissimo della vigilia e l'avversario Giovanni Malagò ecco spuntare Simone Gambino, 54enne romano di nascita, ma trevigiano di adozione (abita a Ponte Piave), fondatore e agguerrito presidente del cricket, una delle 19 discipline associate del Coni. Se Pagnozzi rappresenta lo status quo, ovvero "il vecchio che avanza", come dicono i maligni ("Lo sport italiano - ha confidato in una recente intervista - non ha bisogno di rottamare, perché abbiamo dimostrato che non siamo fermi") e Malagò l'avversario non si sa quanto credibile, Gambino veste i panni del rivoluzionario a sentire i suoi propositi e le sue idee in tema di gestione dello sport. Perché neppure tanto velatamente dice una cosa che molti critici, fra i più attenti, pensano: e cioè che allo stato attuale delle cose il Coni, così come è concepito oggi, è un carrozzone pletorico, che assorbe almeno il 50% dei contributi (circa 410 milioni nella prossima finanziaria) e andrebbe profondamente ripensato.

"Dei soldi dello Stato solo 220 milioni vanno all'attività sportiva, il resto serve per tenere in piedi l'ente - dice Gambino - Ma lo Stato potrebbe finanziare direttamente le federazioni e le discipline associate risparmiando almeno 100 milioni di euro l'anno". Affermazione pesante in un momento delicato ed economicamente difficile come quello attuale e in un mondo conservatore e bacchettone, quello sportivo, refrattario al ricambio. Basti considerare la pletera di presidenti federali alla guida delle rispettive discipline da 20 e più anni. Gambino ha le idee chiare: di un Coni come quello attuale se ne può fare a meno.

**Ma allora perché si è candidato alla presidenza?**

"Perché voglio lanciare un sasso nello stagno, ben sapendo che non ho molte chance. Perché questa è un'occasione, un autobus che non ripassa per almeno 8 anni: chiunque sarà eletto, rimarrà almeno per due mandati per come è organizzato adesso lo sport italiano".

**Certo, facendo da intermediario per i contributi federali il Coni e il suo presidente conservano il potere. Ma Pagnozzi dice che lo sport sta bene, che siamo nella top ten mondiale...**

"E invece lo sport italiano sta malissimo, come, del resto tutto il Paese. Il modello all'italiana mostra la corda da tempo. Fare sport a livello di base è difficilissimo e le stesse federazioni sono in crisi di vocazioni. Bisogna cambiare".

**Come?**

"Puntando ad un modello di sport che sia sociale ed etico; che consenta all'individuo di misurare se stesso e di crescere fisicamente e psicologicamente e non solo sulla pratica in funzione esclusiva del risultato e della prestazione, come è stato fino ad oggi. La cosa di cui ha più bisogno lo sport oggi è approfondire il rapporto con la base".

**Quella che lei vorrebbe è un'autentica rivoluzione culturale.**

"Ma ci vuole. Cominciando dalla scuola che lo metto al primo punto"

**Belle parole, ma in pratica?**

"Creando una cultura sportiva prima di tutto fra gli insegnanti che non debbono essere solo quelli che dirottano gli atleti promettenti verso l'attività agonistica, oggi sempre più difficile perché sempre più esigente. Fino ad oggi si è costruito un sistema che ha escluso la scuola dallo sport; bisogna invertire la tendenza".

**Ci vorrebbero volontà politica, interlocutori credibili e investimenti. Mentre il mondo sportivo sembra essere soprattutto un serbatoio di consensi anche politici e clientele relative.**

"Certo, ci vuole tempo e se non cambia l'atteggiamento di partenza difficilmente cambieranno le cose. Ma mai si comincia..."

**Se fosse eletto quali sarebbero le prime tre cose che farebbe?**

"La prima: tagliare i costi del Coni. Basta spendere quasi la metà del budget solo per tenere in piedi l'ente. La seconda: dare più soldi all'attività sportiva. La terza: fissare la famosa quota 49".

**Sarebbe?**

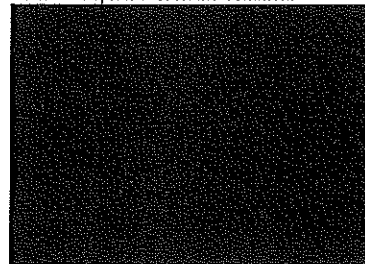
"Stabilire che i contributi dello stato allo sport non debbano mai superare il 49% del budget attuale. E invogliare così le federazioni a cercare anche una via autonoma di finanziamento".

I VIDEO DI SPORT

ULTIME NEWS

- › Katusha esclusa dal WorldTour, per Rodriguez sono guai
- › Ciclismo, Lemond striglia l'Uci: "Cambiare, ora o mai più"
- › Investito Cavendish, prosegue la maledizione per gli inglesi
- › Le richieste degli atleti, Uci pronta ad ascoltare
- › "Sulle strade britanniche ciclisti a rischio" Polemica dopo incidenti a Wiggins e Sutton

Giornalisti sprint a Creta: no comment



L'Eroica 2012

Lei ristrutturerebbe il Coni, ma con la miriade di dipendenti si creerebbe un grosso problema occupazionale...

"Vedo piuttosto un Coni da rifondare, ma non voglio certo mettere per strada la gente; piuttosto favorire spostamenti in altri settori. E' una cosa che dovrà essere fatta per forza prima o poi, perchè la crisi durerà a lungo. Anche se ancora i tempi non sembrano maturi".

**Il problema doping: cosa fare anche in questo campo?**

"Cambiando l'approccio culturale e puntando sullo sport socio-educativo si fa già un grosso passo avanti. Fermo restando che poi i controlli servono comunque. Ma serve soprattutto che sia controllata la scala gerarchica che porta all'atleta. Deve finire la stagione degli stregoni che bazzicano attorno agli atleti di vertice senza che nessuno se ne accorga. Io sarei per la responsabilità oggettiva anche di dirigenti e tecnici in caso di positività. Bisogna eliminare ogni opportunismo e ogni ipocrisia"

**Con un Coni diverso chi penserebbe alle Olimpiadi?**

"Le Olimpiadi non debbono essere la principale preoccupazione. Negli altri paesi sei mesi prima dei Giochi si forma un Comitato organizzatore e si scioglie sei mesi dopo. Non si può pensare lo sport solo in chiave olimpica, specie adesso che nella società globalizzata le Olimpiadi, pure appuntamento importantissimo, non sono tutto".

Condividi:



Consiglia  Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

Scritto lunedì, 10 dicembre 2012 alle 18:10 nella categoria Attualità. Puoi seguire i commenti a questo post attraverso il feed RSS 2.0

ATTUALITÀ

### Scrivi un commento

Nome (required)

Indirizzo email (non sarà pubblicato) (required)

Indirizzo sito web



# «Per il futuro dell'Italia serve patto tra il Pd e il Professore»

TULLIA FABIANI  
ROMA

La sensazione è pessima. C'è grande delusione per questo immotivato capovolgimento di fronte, e c'è forte preoccupazione per il futuro. Lo dico da cittadino». Ad Andrea Olivero, presidente delle Acli, i titoli di coda del governo Monti, dopo la sfiducia del Pdl, e la candidatura di Berlusconi provocano «un po' di ansia». Come cittadino si dice preoccupato.

**Ma come promotore dell'iniziativa «Verso la Terza Repubblica» che intende fare? Lei, Montezemolo, Bonanni, siete stati spiazzati dal precipitare degli eventi?**  
«In parte ci siamo trovati spiazzati. Ma questa situazione facilita comunque il nostro ragionamento e il nostro percorso: quello che è capitato in queste ore ha reso in modo drammatico e plastico che l'Italia non può uscire da questa fase di lunga transizione senza un impegno diretto dei cittadini».

**Le elezioni però a questo punto sono imminenti. E voi non avete un programma chiaro, una coalizione definita, una candidatura ufficiale alla premiership. Insomma, non eravate preparati a questa crisi.**

«Mah, direi che non ci siamo fatti trovare troppo impreparati: abbiamo lanciato dei messaggi precisi. Abbiamo detto che per noi è fondamentale continuare l'operato del governo e che non deve essere disperso il lavoro fatto. Certo, ora è necessario prendere in fretta delle decisioni. Altrimenti ci ritroveremo in una campagna elettorale dove si ripeterà il solito schema: Berlusconi da una parte e quelli contro dall'altra. Spero che il centrosinistra non cada in questa trappola. Noi dobbiamo riuscire a scardinare questo meccanismo».

**Magari con Monti candidato premier?**

«Attendiamo che il presidente prenda la sua decisione. Auspichiamo sia lui il nostro candidato, naturalmente, sarà lui a decidere e nel caso a farcelo sapere. Questione di giorni».

**E se la candidatura non arriva, sperate in un endorsement?**

«Non abbiamo alcuna intenzione di forzare le sue scelte. È evidente però che saremmo onorati se ci volesse sostenere. Una sua iniziativa ci farebbe certamente molto piacere».

**Parla già al plurale... state lavorando una**

## L'INTERVISTA

### Andrea Olivero

**Il presidente delle Acli:  
«Vorremmo Monti come  
candidato premier,  
ma sarà lui a farci sapere  
Un Centro fine a se stesso  
è assolutamente inutile»**

**Lista unica?**

«Ancora non abbiamo trasformato in una lista il percorso avviato insieme il 17 novembre scorso. Il nostro è ancora un movimento di natura civica. L'ipotesi di una lista unica dipende da ciò che si sceglierà di fare, però ci stiamo lavorando, ci vogliamo provare».

**Anche Gianfranco Fini è della partita?**

«La storia di Fini non è la nostra storia, la sua idea di riformismo non è uguale alla mia. Quindi penso sia difficile avere un comune approdo. Non si tratta di riserve personali, ma di riserve politiche, difficili da sciogliere».

**Al nome della lista ci avete pensato:**

**«Verso la Terza Repubblica», oppure?**

«Non abbiamo deciso. Casini la chiama "Lista per l'Italia", ma ci stiamo pensando. È necessario avere prima chiaro il disegno politico da perseguire, perché un Centro fine a se stesso non serve assolutamente a nulla. In queste settimane si definiranno alleanze e contenuti del programma, poi si potrà valutare se stare all'interno di questo disegno».

**Sulle alleanze cosa propone? Guarda sempre al Pd?**

«Penso che l'ipotesi più saggia sia attuare un'alleanza tra le forze che con convinzione hanno sostenuto Monti, quindi penso al Pd e all'Udc, aprendo a tutte le forze della società civile che condividono questo percorso».

l'Unità martedì 11 dicembre 2012

**Bersani però bocchia l'ipotesi di un Monti bis. Pensa a un'alleanza dopo il voto?**

«In realtà spero prima del voto, ma se non fosse possibile, considerata l'accelerazione della crisi e la mancata riforma della legge elettorale, si può anche ragionare su un'alleanza successiva. Penso che il futuro dell'Italia passi dall'intesa tra Monti e Bersani. Credo che Bersani abbia la saggezza, e con lui il Pd, di comprendere gli interessi del Paese e trovare perciò un'intesa con Monti che garantisca continuità al percorso intrapreso. La questione della leadership va risolta nell'interesse del Paese, ma prima c'è il programma».

**Tutto centrato sull'agenda Monti?**

«L'agenda Monti va integrata con una grande agenda sociale...».

**La riforma delle pensioni e quella del lavoro vanno corrette?**

«Le pensioni non le rivedrei in questa fase, fatta salva la questione degli esodati. Ma la riforma del lavoro si può cambiare, in particolare sull'apprendistato che sta funzionando poco».

**Oggi incontra Montezemolo a Reggio Emilia: accelerate il passo?**

«Daremo dei segnali. Rilanceremo la proposta di un patto tra i soggetti disponibili al Centro, ma a delle condizioni: estrema chiarezza sulle idee per formare una lista unitaria e una serie di elementi necessari a segnare una diversità. Regole per entrare in politica e garantire discontinuità e trasparenza».

...  
**«La storia di Fini non è la nostra, penso sia difficile avere un comune approdo»**